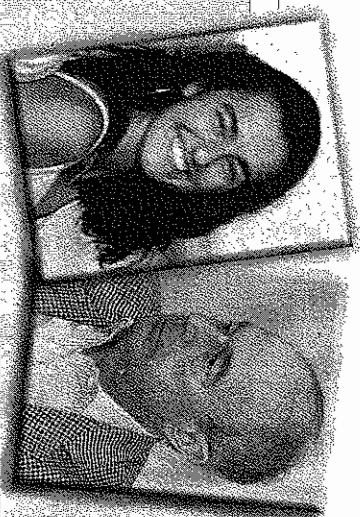




**LA FACCIA** Magari deformata ma quel volto era Ehuana, altrimenti perché tutta questa tremenda lotta?

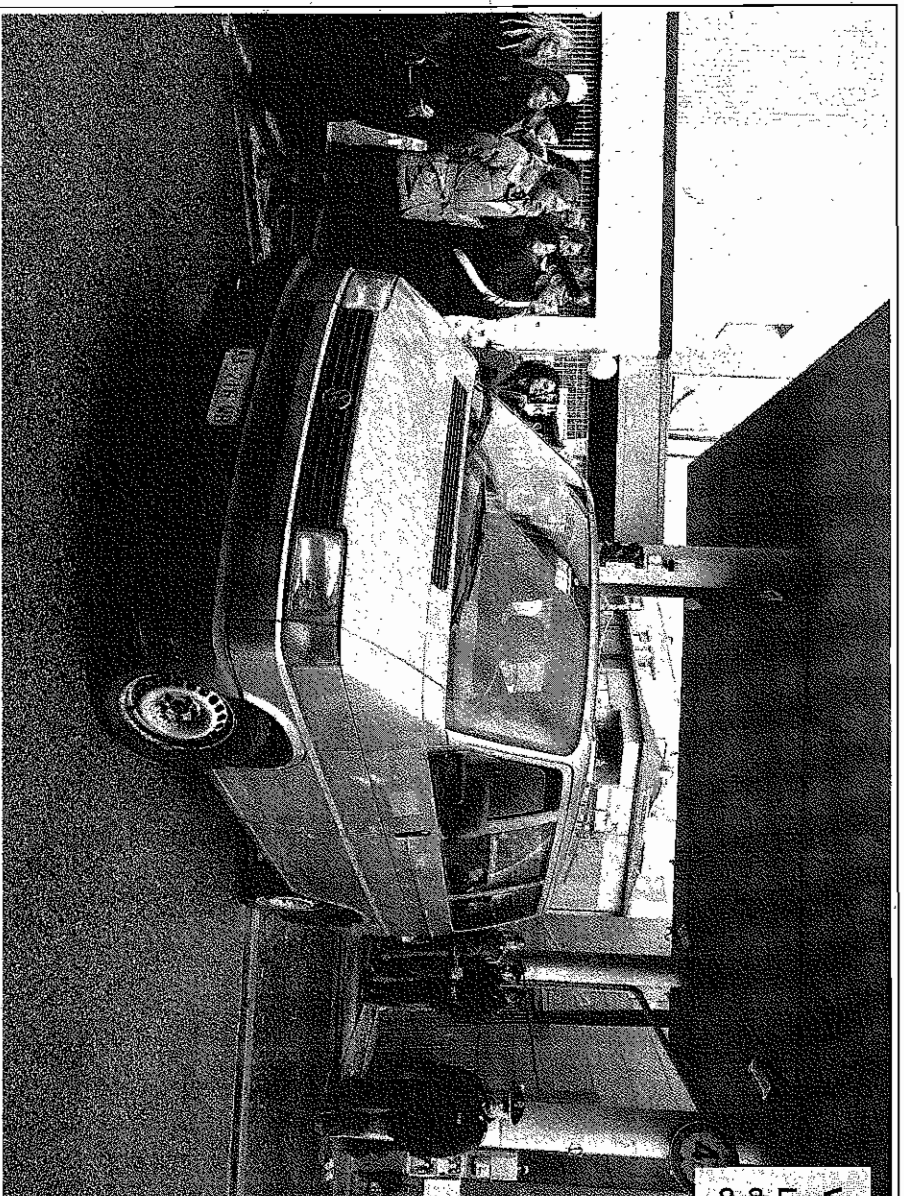


**SILENZIO** Se ci fosse il funerale ci anteberbo in tanti che le hanno voluto bene. Non direbbero niente

## PREGHIERA

# Dopo l'acqua, non toglietele anche i funerali

*Perché negare l'ultimo saluto a una donna che è diventata - suo malgrado - un simbolo per tutti?*



### VIAGGIO ESTREMO

La salma di Ehuana lascia per l'ultima volta la clinica "La Quiete" di Udine, dove le sono state sospese l'alimentazione e l'idratazione. Il padre ha chiesto che non vengano celebrati i funerali. Ansa

### Commento

**Vivere non è un dovere, ma fare una legge sì**

#### ■ ■ ■ MATTEO MION

■ ■ ■ Requescat in pacem Ehuana. Il problema legislativo non sia però solo nel domandarsi se sia giusto sottrarre acqua e compagnia via sondino a chi versa in coma vegetativo. La riflessione deve forzatamente spingersi ad un'analisi delle migliaia di Ehuane ed Ehuani del nostro Paese. Se da un lato non esiste un diritto a morire è altrettanto vero che per ius naturale non esiste nemmeno un dovere di vivere. La discussione sul tema è infinita e conduce giocoforza in un vicolo cieco. La vita dev'essere ad oltranza? Non rischiamo di tramutare il mestiere di vivere in un più esasperato dovere di vivere? fino a che punto può spingersi lo zelo dei sanitari nel mantenere in vita una persona? Le linee guida internazionali per il soccorso d'urgenza affermano che un soggetto vada rianimato ad oltranza.

■ ■ ■ ■ ■ Ma, nel momento in cui l'attività cerebrale cessa, tale comportamento ostinato non rischia solo di creare degli invalidi al 100%? Sul punto i protocolli scientifici appaiono assolutamente categorici e una normativa è assente. Sebbene sia assai imbarazzante determinarne i confini, l'unico compito di natura etica gravante sullo Stato è quello di legiferare in materia. In proposito giova sottolineare che una norma che preveda il perseguimento della vita ad oltranza da parte della mano medica

#### ■ ■ ■ segue dalla prima RENATO FARINA

(...) comunità riconosce chi va via, e adesso siamo tutti privati di un "tu" che era parte di noi, ma poi ci si ritroverà. Ogni civiltà ha in questo rito un sigillo che la fa essere se stessa e la fa durare. Ci ripensi, lasci che in Carnia il prete agiti il turbolo, reciti le sempiternamente dinanzi alla bara e alla gente muta.

Mi fermo. Ho sbagliato. Mi scuso. Anzi tutto le avrei dovuto consegnare le mie condoglianze. La prego di accettare. So bene di averle dato pena; sono tra quelli che in Parlamento hanno cercato di impedire l'arrivo del drappello fatale alla Quiete. Mi sono opposto in pubblico alle sue decisioni e a quelle dei giudici. Intuvo però la pena di un padre per l'unica figlia di cui non voleva vedere più il volto pur che «fosse libera». Magari deformato ma quel volto era Ehuana, lei lo sa, altrimenti perché tutta questa tremenda lotta se fosse stato solo un simulacro, un semplice rimasuglio di una persona che non c'è più, sparita diciassette anni prima?

#### Il mistero del dolore

Ho sofferto un po' anch'io nell'istante in cui ho saputo che Ehuana aveva smesso di respirare. Nessuno sa in quelle ore senza acqua e cibo ha avuto pensieri, dolori, desiderio di essere accarezzata da lei o dalle suore. Non c'era nessun altro. Il accanto salvo gli incaricati del protocollo di disidratazione. E allora, signor Englaro, lasci che intorno a Ehuana, nel famoso ultimo viaggio, ci siano almeno allora accanto le suore di Lecco che l'hanno accudita per tanti anni senza chiedere niente, e in fondo l'avevano adottata, e lei lo ha generosamente consentito. Mi immagino lei, la lacerazione, di cui io non posso saper niente, ma so che è di più, molto di più della mia. Per cui mi perdoni se oso.

Ci ripensi, conceda i funerali. Religiosi: sua figlia andava a scuola dalle suore, mi pare. Oppure no, vanno

bene anche quelli senza incenso, candele e chierichetti. Cambi però la sua decisione di non permettere le esequie di Ehuana e di procedere in fretta per cremazione e poi chiudermi le ceneri nella tomba in Carnia, polvere alla polvere. Mi rendo conto: questa sua scelta ha qualcosa di sacro anch'essa. Obbedisce alla necessità di preservare quel corpo da manifestazioni d'ogni tipo, da accaparramenti osceni. Il suo perché è forte e serio.

Consideri però questo. Se ci fosse il funerale ci anteberbo in tanti che le hanno voluto bene. Non direbbero niente, salvo i requiem e le avemarie, o anche il silenzio, la preghiera dell'ateo, che si domanda perché, non lo sa, ma si toglie il cappello dinanzi al mistero così tanto doloroso di questa morte. Se ci sarà il funerale - se ne avessi il potere - zittirei gli stupidi applausi alla bara, vieterei carrelli, solo fiori, o forse neanche quelli.

#### Una donna pubblica

Ma ci andrei, io ci andrei. All'inferno chiunque osasse dire una parola contro di lei o contro Napolitano. Che c'entro io e che c'entrano i tanti che domandano notizie sul funerale? Ehuana era diventata anche nostra sorella. E qui sta il grazie che tutti dobbiamo a lei, signor Englaro: ha reso Ehuana una ragazza della nostra famiglia, ci ha messo Ehuana nella stanza accanto. Quando è arrivata la notizia della morte in tanti abbiamo pianto, ci siamo mandati messaggi, detto preghiere, spento la tv per dormire, acceso lo schermo per dimenticare. Lei l'ha resa una donna pubblica, ma anche una antica privata e bisognosa, una figlia d'Italia: per questo il presidente Napolitano ha potuto decidere insieme con lei, signor Englaro (e secondo me sbagliando) la sua dipartita.

Signor Englaro, divisi sulle scelte - siamo ancora qui con le piaghe aperte - non dividiamoci dinanzi a una bara che non c'è. Ci lasci onorata insieme.

Gesu non ebbe funerali, ma poi risuscitò. Spero capiti a Ehuana.

debbia poi garantire anche l'assistenza a chi non sia più in grado di svolgere autonomamente le funzioni vitali. Quanti parenti di corpi comatosi potranno oggi chiedere di sospendere l'alimentazione artificiale per "liberarsi" di un peso economico oltre che morale?

■ ■ ■

Dire solo vita è uno scherzo, perché sembrerà ridicolo, ma il vito della badante non si scarica dalle tasse. Chi invoca la vita tutti i costi, non può dare per scontato che le Ehuana di turno abbiano una famiglia e un patrimonio tali da garantire il mantenimento successivo. A prescindere comunque dal pensiero di ognuno di noi, lo Stato deve dare dei confini temporali al protrarsi di un certo tipo di esistenza, anche a quelle assistenziali perché un corpo inerme costa 3.000-4.000 al mese. Fare i conti senza l'oste non è serio. Una legge che imponga la vita ad ogni costo, dovrà prevedere anche nel senso indicato sopra.

Una materia tanto delicata non può essere rimessa all'arbitrio di questa o quella Corte, ma richiede che il Parlamento si pronunci. Chiudo con un esempio: si è rivolta al mio studio una famiglia che non sa come mantenere una familiare rianimata ad oltranza e ora ridotta ad un vegetale che non trova più rivotero non soccombiere? La risposta non può essere quella di sfogliare la margherita della vita o della morte, ma dev'essere puntuale e coraggiosa da parte dello Stato.